

Cantieri internazionali di poesia a Monfalcone

Con il mese di marzo Monfalcone, in provincia di Gorizia, si trasforma nuovamente in città della poesia. Da mercoledì 21 (Giornata Mondiale della Poesia) a sabato 24 marzo avrà infatti luogo la seconda edizione di Absolute Poetry, festival internazionale di poesia e musica caratterizzato da una nuova concezione della poesia, in cui questa si contamina con le altre forme di spettacolo e le nuove tecnologie e, al contempo, riscopre la sua originaria oralità.

Sottotitolo della seconda edizione del Festival, che sottolinea non soltanto il rapporto che lo lega alla città che lo ospita (storico polo cantieristico internazionale) ma anche il suo carattere di luogo di sperimentazione, di vera e propria fucina artistica, è Cantieri Internazionali di Poesia. Direttore artistico del Festival è Lello Voce, poeta, scrittore e performer, fra i fondatori del Gruppo 93 e del semestrale letterario Baldus. A Voce si deve, inoltre, l'introduzione in Ita-

lia del Poetry Slam, una vera e propria gara di poesia in cui diversi poeti leggono sul palco i propri versi e competono fra loro.

Cifra forte di Absolute Poetry è lo spettacolo. Negli appuntamenti in programma al Festival si mescolano e si contaminano le letture più tradizionali e l'avanguardia musicale, la parola detta ad alta voce (spoken word) ed i concerti di poesia: ne scaturiscono performance sperimentali in cui musica, versi e immagini si fondono nell'irripetibilità di una poesia che vive, in quel momento, sul palco e nel corpo del poeta. Il programma prevede incontri mattutini riservati agli studenti delle scuole superiori e delle facoltà universitarie, pomeriggi dedicati all'approfondimento critico (realizzati in collaborazione con la Facoltà di Letteratura Contemporanea dell'Università di Trieste) e serate, presso il Teatro Comunale, dedicate allo spettacolo, con letture, performance e alcuni grandi concerti di poesia.

Fra gli artisti invitati, provenienti dall'Italia dall'Europa, Senegal, Mali e Stati Uniti, figurano sia giovani esponenti della poesia contemporanea che autori ormai considerati "storici", star della poesia internazionale.

Aprirà il Festival, mercoledì 21 marzo, nel Teatro del luogo, Edoardo Sanguineti, intellettuale fra i più attenti e impegnati, letterato della (neo) avanguardia italiana che ha saputo fissare in ogni opera la profondità del pensiero rivoluzionario contemporaneo.

La poesia di Sanguineti, unita alla musica di Stefano Scodanibbio (artefice, con il

contrabbasso, di un parallelo percorso che interseca composizione e improvvisazione), prende vita sul palcoscenico del Festival per restituirci la dirompente originalità delle opere Postkarten e Alfabeto apocalittico.

Chiude il Festival, la sera di sabato 24 marzo, un altro grande protagonista della scena, questa volta musicale, italiana. Spetta infatti a Enzo Jannacci, protagonista di uno spettacolo che ripercorre tutta la sua produzione musicale e teatrale, una vera e propria antologia di canzoni, storie, personaggi ed emozioni in cui rivive tutto il suo mondo, chiudere un Festival che del rapporto fra musica e poesia, fra parola e sonorità, fa il principale oggetto di ricerca e sperimentazione.

Anche Stigliano ha il dizionario dialettale

di Michele Santoro*

Taranto - I "Venerdì Culturali di Presenza Lucana", questa volta, nel l'auditorium San Pio X, in piazza Pio X (Rione Montegrano), sono ripresi con un incontro della cartella "Dialecti, Tradizioni, Proverbi e Canti di Paesi Lucani".

Nel corso della serata è stato presentato il testo di Michele Mastronardi, vicepresidente del sodalizio, dal titolo: "La lingua dei nostri padri: Dizionario Dialettale Stiglianese. All'incontro era presente, oltre all'autore, un rappresentante del Comune di Stigliano.

Le due relazioni, sono state tenute dai professori Nicola Viggiano, critico d'arte e autore di numerosi saggi pedagogici e letterari, personaggio stimato in Basilicata, che ha curato la prefazione al testo e Pio Rasulo, Medaglia d'oro per la Scuola, la Cultura e l'arte, dalla gran personalità ed umanità la cui ultima raccolta di poesie, dal titolo Asfodelo, è stata presentata, con successo, sempre nella sede sociale.

Gli organettisti di Stigliano, "Gruppo Folk Art - La musica nel cuore" composto da Salvatore Colangelo, Marica Chiascione, Marco Del Monte, Luca Rinaldi con l'accompagnatrice, prof.ssa Carmela Onorati, hanno ricreato per i presenti, le atmosfere gioiose che solo i suoni di antichi strumenti riescono a dare.

Moderatore: il presidente di Presenza Lucana, Michele Santoro.

I libri, che Mastronardi ha pubblicato, di buona fattura, hanno sempre come unico denominatore, il mondo lucano e più in particolare il suo paese, che egli ha abbandonato nel 1961, per trasferirsi a Taranto.

I testi in successione di data di pubblicazione: Sono sul sentiero della vita: una raccolta di poesie; Corde Lucane: raccolta di liriche in vernacolo; Voci antiche: raccolta di liriche e racconti in vernacolo; Echi di giovinezza: raccolta di poesia in lingua.

Dopo questi momenti lirici, "o Maestr" ha presentato il Dizionario dialettale stiglianese il cui testo non è solo lo sterile elenco di tante parole messe in ordine alfabetico, ma un libro del paese che attraverso il linguaggio, i proverbi, le tradizioni, dà completezza alla storia di Stigliano.

Mastronardi è sempre fermo, legato ed ancorato ai ricordi ed al passato, ad un mondo dal quale non riesce ad allontanarsi, poiché mai

lo ha fatto, sempre estasiato della vita "du pais", dalle amicizie curate a Stigliano, nei periodi estivi, e conservate anche con altri stiglianesi a Taranto.

La generazione nata nel periodo bellico, quando l'analfabetismo, in particolar modo al Sud, era altissimo, parlava e si esprimeva in dialetto.

In quest'ultimo lavoro, Michele, si è trasferito, metaforicamente, al suo paese, nei vicoli in cui viveva da bambino, nelle strade vocianti. Munito di lapis, molte volte il "maestro" annotava su foglietti di carta, che egli portava sempre in tasca, magiche parole o il verso che s'insinuava con violenza nella mente. Per far questo, egli si estraniava dal mondo che lo circondava, per dialogare con se stesso chiedendosi come una parola doveva essere trascritta per farla pronunciare nel giusto modo.

Così Michele Mastronardi ha composto, con gran pazienza, giorno dopo giorno, il linguaggio del suo paese fatto di tante parole, molte erose dal tempo e non più usate. Per far questo, scrivere in dialetto, era necessario vivere, pensare e sognare nella stessa lingua. Il ruolo di uno scrittore o di un diarista che riporta nella sua lingua tutto quello che osserva o che riprende da un lato remoto della mente, non inquinato da altri eventi, è come quello del vero storico. Si cita, per tutti Tommaso Pedio, che per descrivere gli avvenimenti di un dato periodo, chiude gli occhi e fa un volo a ritroso nel tempo per calarsi in quelle situazioni storiche e sociali che il popolo viveva nel passato.

Mastronardi per scrivere quest'ampio dizionario è vissuto e si è nutrito di un passato che è stato ed è tuttora il "companionico" della sua vita.

A libro terminato, gli amici, più vicini, hanno capito il perché di questo suo estraniarsi dal presente.

La costanza nell'annotare, si è tradotta in realtà ed oggi, egli può essere orgoglioso di presentare questo Dizionario che è, certamente, un testamento per le future generazioni. Questo testo è un invito a presentare ed insegnare nelle scuole la lingua dei padri, cultura millenaria, che è necessario tutelare poiché "quando un popolo dimentica la sua lingua e le sue tradizioni - ha scritto Costantino Kavafis - è destinato a perdersi per sempre".

*Presidente Assoc. Presenza lucana

Confronto sulla situazione acciaio-ambiente

Taranto Viva a Cornigliano

di Katia Centrone

Dopo essere stato presentato più volte nel capoluogo jonico, a Milano, Torino ed in altre città, di recente, il libro Un nodo d'acciaio è approdato nel genovese, a Cornigliano, città affine a Taranto, per aver convissuto con l'acciaieria, con l'Ilva, che ha inciso da sempre nella vita quotidiana del luogo.

La presentazione, nel Centro Civico di Cornigliano, ha visto la presenza, oltre che degli autori del testo Cosimo Argentina, Alessandro Langiu, del presidente Albano e del vicepresidente Roberto Petrachi, tra gli altri, di Stefano Lenzi del Wwf Italia, di Gianni Aliotti della Fin-Cisl e di Antonio Bruno del Forum Ambientalista di Genova. Ha moderato la giornalista Monica Lanfranco.

"Abbiamo desiderato portare, in un luogo duramente provato dall'impatto dell'acciaieria - ha detto Albano - la descrizione della questione ambientale a Taranto nei suoi rapporti con i vissuti degli abitanti. Desideravamo conoscere l'esperienza di Cornigliano e, soprattutto, chiedere e capire come sia stato possibile realizzare la chiusura dell'area a caldo. In questo momento a Taranto sembra avviarsi un dibattito su tale possibilità e ci è sembrato importante discutere con chi ce l'ha fatta. Sperando che quanto accaduto a Cornigliano in termini positivi, non sia il risultato di quanto accade a Taranto in termini negativi".

La delegazione tarantina ha approfittato dell'evento per scambiare idee con la gente di Cornigliano, "che ha condiviso e condivide la stessa sorte dei nostri concittadini dei Tamburi, gente di mare, che ha a che fare quotidianamente con il mostro d'acciaio". L'incontro è servito per stabilire un contatto forte, che sarà portato avanti e, come si augura Albano, "la loro esperienza ci infonderà coraggio, il coraggio che serve ai tarantini per

liberarsi dalla morsa che ci stringe: il vigliacco ricatto occupazionale".

Apprendiamo poi che il dibattito, ha messo in evidenza un aspetto: la vertenza Genova-Ilva avrebbe dovuto chiudersi nel 1996, in seguito ad un accordo di programma siglato fra la proprietà e le istituzioni locali. Di fatto, l'altoforno è stato chiuso solo nel 2005.

L'ambientalista Antonio Bruno ha affermato che "se Cornigliano deve respirare non è detto che Taranto debba morire". A sua volta il sindacalista Gianni Aliotti ha evidenziato la diversità degli impianti delle due città, poiché Taranto produce, da sola, il 10% di Pm10 dell'Europa, e ha suggerito l'adozione di modelli di siderurgia eco-compatibile, come avviene in Russia, Brasile e Argentina.

Stefano Lenzi ha osservato che a Taranto la Magistratura ha preso posizione a difesa della salute del cittadino, costituendo così, diversamente da quanto è accaduto a Genova, uno stimolo per le istituzioni locali.

Intervenuta alla tavola rotonda, Cristina Pozzi, del "Comitato Per Cornigliano", ha fatto notare come, a seguito della chiusura dell'impianto di lavorazione a caldo, l'Ilva di Genova abbia restituito alla città solo 50.000 mq, da bonificare, poiché inquinati, a fronte della superficie di 1.100.000 mq.

Notevole impressione ha suscitato l'attore/autore di teatro tarantino, Alessandro Langiu, che ha emozionato con alcuni minuti del suo spettacolo "8 mesi in residence", sulla nota vicenda della Palazzina Laf.

Significativa l'impressione di Albano su Cornigliano: "un posto che ricorda tremendamente la nostra Taranto, per la precisione il quartiere Tamburi; arrivati lì ci ha colpiti lo stesso odore acre delle polveri, lo stesso colore rossastro che la faceva da padrone, le dure scritte sui muri che paragonano il mostro d'acciaio al cancro... Paradossalmente per noi è stato come essere a casa".

La
ter
za
pa
gi
na

Con
fron
to
tra
le

cit
tà

del
l'
ac
ci
a
io